

## Maria Maddalena nella tradizione ortodossa e nella poesia greca

*“C'erano molte donne che osservavano da lontano; avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'era Maria Maddalena, Maria la madre di Giacomo e di Giuseppe e la madre dei figli di Zebedeo”.*

**Matteo 27, 55-56**

*“Maria di Magdala e l'altra Maria stavano lì sedute davanti alla tomba”.*

**Matteo 27, 61**

*“Dopo il sabato, mentre cominciava il primo giorno della settimana, Maria Maddalena e l'altra Maria erano arrivate per vedere la tomba di Gesù”.*

**Matteo 28, 1**

*“C'erano anche delle donne che guardavano da lontano, tra le quali Maria di Magdala, e Maria madre di Giacomo il giovane e di Giuseppe, e Salomé, che avevano seguito Gesù e l'avevano servito quando era in Galilea”.*

**Marco 15, 40-41**

*“Maria di Magdala e Maria madre di Giuseppe guardavano là dove era stato posto.”*

**Marco 15, 47**

*“E trascorso il sabato, Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo, e Salomé comprarono profumi per cospargere il corpo di Gesù”.*

**Marco 16, 1-2**

*“Risuscitato all'alba del primo giorno della settimana Gesù apparve dapprima a Maria di Magdala dalla quale aveva espulso sette demoni. Ed essa partì per portare la notizia a quelli che, avendo vissuto con lui, stavano nel lutto e soffrivano”.*

**Marco 16, 9-10**

*“...insieme ad alcune donne che erano state liberate da spiriti maligni e infermità: Maria, chiamata Maddalena (dalla quale Gesù aveva scacciato sette demoni), Giovanna moglie di Souza, intendente di Erode, Susanna e molte altre ancora...”*

**Luca 8, 2-3**

*“E, di ritorno dalla tomba, annunciarono tutto ciò agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo”.*

**Luca 24, 9-10**

*“Il primo giorno della settimana, molto presto il mattino, prima che si fosse fatto giorno, Maria di Magdala si recò alla tomba”.*

**Giovanni 20, 1**

*“Maria di Magdala stava là fuori, vicino alla tomba, e piangeva”.*

**Giovanni 20, 11**

*“Ora, vicino alla croce di Gesù stava sua madre con la sorella della madre, Maria, moglie di Cleofe, e Maria di Magdala”.*

**Giovanni 19, 25-26**

*“Maria di Magdala si avviò ad annunciare ai discepoli: - Ho visto il Signore, ed ecco ciò che mi ha detto”.*

**Giovanni 20, 18**

1.- Sono questi i più importanti passi evangelici nei quali la presenza di Maria Maddalena, oltre che diretta ed esplicita, appare chiaramente primaria, anzi protagonista. In tutti, tranne in uno (Gio. 19, 25-26), il suo nome è menzionato per primo, il che evidenzia in modo indiscutibile la sua preminenza tra le donne che seguono la predicazione di Gesù – ma più che “seguono”, sono in realtà vere e proprie discepole “ufficose”, discrete e appartate, ma non meno fedeli.<sup>1</sup>

Malgrado che nessuno degli evangelisti esprima un qualunque apprezzamento per aver riscontrato distinte qualità in Maria di Magdala o ne ponga in rilievo speciali meriti, non si può non immaginarne l’effettiva esistenza, ragione per cui ad essa è riservato l’onore di guida del corteo non solo delle mirofore,<sup>2</sup> ma anche di tutte le altre donne, giovani e anziane, che ascoltano l’insegnamento del Cristo. Insomma, il prestigio di Maria Maddalena doveva essere tale da farne accettare il primato da tutta la compagnia femminile senza alcuna eccezione.

Nei racconti dei tre evangelisti sinottici Maria Maddalena occupa il primo posto nell’enumerazione delle donne astanti sia durante la crocefis-

---

1) Non dimentichiamo che nell’ambiente giudeo, in particolare di quell’epoca, la posizione sociale della donna escludeva qualsiasi possibilità di partecipazione a manifestazioni di carattere pubblico e tantomeno seguiti itineranti come quello che faceva capo a Gesù.

2) Le donne che vanno alla tomba di Gesù recando profumi e unguenti per spalmarne il corpo.

sione di Gesù sia nella visita alla tomba dopo la Resurrezione.

Vi sono altresì però episodi dove la Maddalena è sola: due di essi, poi, di particolare privilegio e onorifica dignità. Sono quattro circostanze narrate da Giovanni ed una da Marco. Così, in Gio. 20, 1 si reca alla tomba di Gesù e in 20, 11 sta piangente fuori dal sepolcro, mentre in Gio. 20, 2-3 e Gio. 20, 18 è la prima ed unica persona che rispettivamente informa Pietro e Giovanni che “hanno portato via il Signore” e annuncia ai discepoli “ho visto il Signore”, due momenti di chiaro rilievo collegati in modo speciale ad una presenza femminile. Quanto al passo di Marco (16, 9-10), Maria Maddalena per prima vede Gesù dopo risorto, anche qui confermando la narrazione giovannea e la prerogativa attribuita alla Donna nel disegno divino.

In tal modo viene spontaneo collocare la presenza di Maria Maddalena nel quadro di una stretta confidenza con la cerchia familiare di Gesù attraverso un intimo legame spirituale legato al magistero del Cristo. Non dimentichiamo che proprio da Gesù Maria Maddalena era stata liberata da sette demoni (Mar. 16, 9; Luc. 8, 2), ciò che costituì anche l’inizio del suo discepolato al seguito dei Dodici.<sup>3</sup>

2.-Ai fini di quanto proporrà (v. *infra*) l’esame dei testi poetici come i singoli autori hanno elaborato sulla base della loro visione personale ed esperienza culturale, si ritiene non sia priva di importanza una breve panoramica sul personaggio di Maria di Magdala visto nella sua assidua e inescludibile relazione sopra tutto con le altre donne del sodalizio in Cristo.

Tale rapporto si configura e si diversifica per più aspetti in un duplice ordine di carattere personale: da una parte una attinenza con la donna peccatrice (o adultera) di cui è cenno presso tutti e quattro gli Evangelisti; dall’altra il riferimento alle donne che hanno versato balsamo e profumo sul capo e i piedi del Cristo, episodio ugualmente narrato dai medesimi Evangelisti.

La figura della peccatrice, come delineata anche da Luca (7, 37-38) trova la sua origine (e palesemente Luca ne risente) nella deteriorata letteratura rabbinica: il riscontro talmudico fa derivare il nome della Maddalena

---

3) La posizione di M.M. in qualità di discepola di Gesù, sia pure non in forma ufficiale e al di fuori (ma non esclusa) dalla cerchia degli Apostoli, viene riconosciuta nella dottrina ortodossa: v. ad es. Theofilaktos, *Interpretazione del Vangelo secondo Luca* in *Patrologiae cursus completus, Series Graeca*, 123, 684-1126, ed. J.P. Migne.

dal termine *migdala*, ovvero “intrecciare crini”, nel senso di colui (o colei) che appresta parrucche e metaforicamente colui (o colei) che inganna, travia, fuorvia.<sup>4</sup> In pratica Maria Maddalena era una donna sposata che aveva abbandonato il marito vivendo una vita adultera, a pagamento, quindi traviando giovani e meno giovani fuorviandoli dal cammino della virtù familiare e coniugale.

Un basilare, nondimeno non determinante punto in comune tra la peccatrice di Luca e Maria Maddalena risalta a prima vista: entrambe “hanno amato molto” ed è l’amore che costituisce lo spartiacque tra la vita peccaminosa e la redenzione nel perdono divino. In tale significato i sette demoni che Gesù espelle dall’anima (e dal corpo?) di Maria Maddalena coinciderebbero coi molti peccati che Gesù rimette alla donna adultera. L’identificazione tra le due persone sembra perfetta. In questa direzione d’altronde s’incammina nel VI sec. d.C. Papa Gregorio I<sup>5</sup> in un giudizio che, non solo si diffuse e permase nella Chiesa Occidentale, ma emigrò anche nella Chiesa Orientale, anche se in essa in verità incontrò un limitato numero di partigiani.

Peraltro, oltre che con Maria Maddalena, la peccatrice di Luca viene identificata con Maria, sorella di Lazzaro, molto probabilmente tenuto conto che un simile episodio narrato da Giovanni (12, 3) si riferisce a questa Maria, tanto più, inoltre, che un particolare accomuna i testi di Luca e Giovanni, e cioè sia la donna peccatrice del primo che Maria del secondo versano il profumo sui piedi di Gesù.<sup>6</sup> Il medesimo punto di vista si riscontra anche in Tertulliano<sup>7</sup> e Origene<sup>8</sup>, anche se quest’ultimo successivamente, dopo più matura riflessione, propende per l’interpretazione secondo la quale sono state tre donne diverse a versare il profumo su Gesù: una descritta da Luca, un’altra nel racconto di Giovanni ed una terza nei testi di Matteo e Marco.

E’ tuttavia prevalente l’opinione, antica e attuale, per cui essendo

---

4) E. Karadimos, *Maria Maddalena*, ed. Stampa ortodossa, Atene, 1988.

5) Gregorius Magnus, *Homiliae in Evangelia*, Lib. II, hom. XXXIII, in *Patrologiae cursus completus*, Series Latina, 76, 1239C, ed. J.P. Migne.

6) Mentre nella narrazione degli altri due Evangelisti il profumo viene versato sul capo di Gesù (Mat. 26, 7; Mar. 14, 3), ciò che conduce, presso gli studiosi e interpreti sin dal II sec. d.C., all’opinione che trattasi almeno di due donne distinte.

7) Tertullianus, *De pudicitiae*, XI, in cit. *Patrologiae cursus completus*, Series Latina, 2, 1001, ed. J.P. Migne.

8) Origene, *Vangelo secondo Giovanni*, estratto dalla serie LXXVIII Gio. 11, 2, Biblioteca dei Padri Greci e scrittori ecclesiastici, ed. Chiesa di Grecia, Atene.

stati due gli episodi nei quali una donna ha cosperso di profumo i piedi e il capo di Gesù, due diverse donne sono state quelle che hanno compiuto tale gesto: della prima ne parla Luca, mentre la seconda trova spazio nel racconto di Giovanni, Matteo e Marco.

In tutti questi casi, comunque, che siano tre diverse donne o due, sembra indiscutibile che in nessuno di essi possa in realtà ravvisarsi una qualche identificazione con Maria Maddalena. Infatti, in Luca trattasi di una anonima donna peccatrice, che piange ed asciuga coi suoi capelli i piedi di Gesù, mentre negli altri tre Evangelisti dovrebbe essere, anche là dove non è detto in modo nominativo (Mat. 26, 7 e Mar. 14, 3), Maria, la sorella di Lazzaro che “spande” prezioso profumo (provocando addirittura la sciocca reazione dei discepoli) per ringraziare, riconoscente, Gesù per aver resuscitato il fratello, anche se poi Gesù considera il gesto sotto un’ottica molto diversa, ovvero come un “anticipo” del versamento sepolcrale di profumi che avverrà in un futuro molto prossimo; coincidendo però il luogo dove avvenne l’episodio - Betania – sia nei due Evangelisti sinottici che in Giovanni ed avendo quest’ultimo esplicitamente nominato la donna che unge di profumo il Cristo, cioè Maria, sorella di Marta e di Lazzaro, nessun dubbio secondo logica potrebbe sussistere al riguardo.

Certo, non vi è alcun Vangelo nel quale si affermi o almeno si ipotizzi un qualunque nesso di parentela tra Maria Maddalena e Maria di Betania, due donne che vivono una vita del tutto socialmente diversa l’una dall’altra: la prima seguendo Gesù dovunque egli vada, la seconda rimanendo sempre nella dimora familiare.

Se poi vi è stata una identificazione, che nella tradizione ortodossa viene considerata arbitraria ed erronea, tra Maria Maddalena e la peccatrice incontrata in Luca (v. sopra tutto il giudizio di S. Gregorio Magno nel VI sec. d.C.), è possibile che ciò sia avvenuto per una serie di contingenze verosimili, anche se praticamente devianti, nel senso che, avendo Gesù espulso sette demoni da Maria Maddalena, questa, potrebbe o dovrebbe essere la donna che, versando unguento e profumo sui piedi dello stesso Gesù mentre egli pranza in casa di un Fariseo, gli dimostra il proprio pentimento, ottiene la remissione dei peccati e diventa la sua più fedele e sensibile discepola.<sup>9</sup>

D’altra parte va ricordato che, già nel IV sec. d.C. vi furono commentatori che addirittura identificano la donna peccatrice di Luca con Maria,

---

9) E. Karadimos, *op. cit.*

sorella di Lazzaro.<sup>10</sup>

In conclusione, appare del tutto evidente - e non pochi anche recenti interpreti e studiosi confermano<sup>11</sup> – che:

1) la peccatrice di Luca non è Maria, sorella di Lazzaro;

2) Maria, sorella di Lazzaro, non è Maria Maddalena;

3) la peccatrice di Luca non è Maria Maddalena;

4) Maria Maddalena non è una delle due donne che hanno versato profumo sui piedi di Gesù.

Entro queste linee direttive s'inquadra, e va inquadrato, il personaggio di Maria Maddalena. E queste sono anche le linee direttive che regolano la posizione della Chiesa ortodossa e in particolare di quella greca.

3. - Poichè il nocciolo della questione e il centro focale di ogni discussione su Maria di Magdala sta nella identificazione o meno di quest'ultima con la donna peccatrice di Luca, non è fuori luogo rievocare per sommi capi i due opposti punti di vista, se non proprio giudizi, che rispecchiano il pensiero della dottrina cristiana occidentale e di quella orientale, nella fattispecie rispettivamente della Chiesa Cattolica di Roma e della Chiesa Ortodossa di Costantinopoli.

Dice il Papa Gregorio I: “Hanc vero quam Lucas peccatricem mulierem, Joannes Mariam nominat, illam esse Mariam credimus de qua Marcus septem daemonia ejecta fuisse testatur. Et quid per septem daemonia nisi universa vitia designantur? Quia enim septem diebus omne tempus comprehenditur, recte septenario numero universitas figuratur. Septem ergo daemonia Maria habuit, quae universis vitiis plena fuit. Sed ecce quia turpitudinis suae maculas aspexit, lavanda ad fontem misericordiae cucurrit, convivantes non erubuit”,<sup>12</sup> ribadendo poi il medesimo concetto in altri scritti<sup>13</sup> e formulando così un'idea che da iniziale personale criterio è andata sviluppandosi in convincimento di scienza ecclesiastica della

---

10) v. Anfilochios da Ikonion, *Discorso IV* in *Patrologia...Series Graeca*, 39, 81, ed. J.P. Migne; anche Apollinario da Laodicea, *Catena Graecorum Patrum in Novum Testamentum*, ed. Cramer, Hildesheim, 1967.

11) cfr. ad es. M. Lagrange, *Jésus a-t-il été oint plusieurs fois et par plusieurs femmes?* in *Révue Biblique*, n. 9, 1912 ; J. Schmid, *Das Evangelium nach Markus*, Regensburg, 1963 ; A. Feuillet, *Les deux onctions faites sur Jésus, et Marie Madelaine*, in *Révue Thomiste*, juillet-septembre 1975.

12) Gregorius Magnus, *op. cit.*

13) *In Ezech.* I, 1h8, in *Patrologiae...Latina*, 76, 854; *In Ev.*, h25, 1, in *Patrologiae...Latina*, 76, 1189; *Epist.* 25, in *Patrologiae...Latina*, 77, 877.

liturgia latina nei secoli successivi. In tal modo una triplice identificazione riunisce Maria Maddalena, Maria la sorella di Marta e di Lazzaro e la donna peccatrice in Luca, in parte confermata dal racconto di Giovanni (11, 2): “Maria è colei che versò il profumo sul Signore e gli asciugò i piedi coi suoi capelli. Lazzaro, il malato, era suo fratello”, a seguito di cui però rimarrebbe da spiegare, in maniera plausibile, come l'altra Maria, quella di Magdala, sia stata coinvolta in tale identificazione ed abbia addirittura storicamente acquisito simbolica e universale qualificazione di peccatrice pentita.

Quanto alla tradizione della Chiesa Ortodossa al riguardo, palesemente essa, rifacendosi alle più antiche testimonianze ed interpretazioni quando ancora la cultura religioso-dogmatica occidentale ed orientale non erano pervenute alla fase di concorrenza e reciproca ostilità e negazione, esclude categoricamente qualsiasi identità tra la peccatrice di Luca e Maria sorella di Lazzaro, e ancor più Maria Maddalena, che non solo non è peccatrice, ma è certamente la donna più pia dopo la Vergine Maria, e la più fedele e devota discepolo di Gesù.

Ne attestano autori di sommo prestigio, come Sant' Agostino, Vescovo di Ippona;<sup>14</sup> San Cirillo, Patriarca di Alessandria.<sup>15</sup> entrambi tra i massimi Dottori della Chiesa, nonché Romanòs il Melode,<sup>16</sup> importantissimo e celeberrimo poeta-compositore di inni ecclesiastici tra i più ispirati e belli.

Lo stesso parere esprimono peraltro anche studiosi dei tempi più recenti come A. Feuillet e J. Schmid, già citati, e A. Plummer.<sup>17</sup>

Infine, il discorso su Maria Maddalena nell'innografia della Chiesa Ortodossa assume genuini accenti di profondo rispetto e sincera lode: nulla a che vedere con perversioni sessuali, peccati, vizi e pentimenti. In particolare poi va posto l'accento almeno su tre fondamentali caratteristiche che contraddistinguono i contenuti di detta innografia, la cui parte più importante viene elaborata durante il periodo centrale della sovranità bizantina: a) innanzi tutto la dilatazione della distanza tra Maria Madda-

---

14) Augustinus, *Sermo XCIX, De verbis Evangelii*, Cap. VII, 36-50 in *Patrologiae...Latina*, 38, 595-602, ed. J.P. Migne.

15) Cirillo di Alessandria, *Commentario al Vangelo di Giovanni*, in *Patrologiae...Graeca*, 74, 684-693, ed. J. P. Migne.

16) Romanòs il Melode, *Inni*, ed. P. Maas, Oxford, 1963.

17) A. Plummer, *A critical and exegetical Commentary on the Gospel according to S. Luke*, London, 1922.

lena e la prostituta (peccatrice) di Luca, personaggio del tutto anonimo anche se emblematico, di riflesso, della forza dell'amore di Cristo e per Cristo nel crogiolo dell'anima umana; 2) e poi l'accettazione sdrammatizzata di una Maria Maddalena posseduta da demoni *unicamente però in senso proprio e in nessun modo in senso allegorico*,<sup>18</sup> il primo inteso come naturali infermità psichiche<sup>19</sup> che Gesù guarisce esaltando nel contempo la scintilla divina che nobilita la coscienza della Creatura rinata a nuova vita e le infonde rinnovato impulso nel cammino della virtù e dell'amore; 3) e infine il riconoscimento della saggezza di Maria Maddalena cui si addicono i migliori attributi: "casta", "portatrice di Dio", "pia", "assennata", "che ama Dio", ecc.<sup>20</sup>

4. - Delineata così la figura di Maria Maddalena sia, molto brevemente, nella concezione ecclesiastica cattolica occidentale che, più ampiamente per ovvie ragioni, nel pensiero della chiesa orientale ortodossa greco-bizantina, l'analisi dei testi poetici che seguirà potrà permettere l'accertamento, più o meno diretto o implicito, delle possibili connessioni dell'ispirazione ivi espressa con le risultanze della attualità evangelica e delle susseguenti tesi esegetiche come scaturite nel corso dei secoli.

La scelta delle poesie, certamente non completa per motivi di economia, si riferirà ad un periodo che va dal XIV secolo fin quasi alla fine

---

18) cfr. E. Karadimos, *op. cit.* Peraltro non sembra del medesimo parere il relatore della voce "Maria Maddalena" nella Moderna Enciclopedia Eleftherudakis, vol. XVII, Atene, secondo la quale M.M. è una donna peccatrice di Magdala che, liberata da sette demoni ad opera di Gesù, lo segue nel suo insegnamento e, dopo la sua morte, vive gli ultimi trenta anni della propria vita in una caverna, in penitenza. Muore, poi, a Efeso e la sua spoglia mortale viene portata a Costantinopoli nel 980 dall'imperatore Leone il Saggio.

19) La dottrina ortodossa considera errata l'interpretazione della Chiesa occidentale secondo la quale i sette demoni espulsi dal corpo di Maria Maddalena s'identificano con i sette peccati capitali e di conseguenza Maria Maddalena che ne è posseduta, è portatrice di tutti i peccati (e non può che essere la peccatrice cui si riferisce Luca in 7, 36-38). In sostanza, nel giudizio della chiesa ortodossa, Maria Maddalena è "posseduta da demoni, ma non da passioni", che sono le vere origini e cause dei peccati. Ed è quindi chiaro, secondo il pensiero ortodosso, che ogni peccatore non è obbligatoriamente anche posseduto da demoni, nè chi è posseduto da demoni è anche peccatore. Nei Vangeli viene spesso fatta menzione di persone possedute da demoni. Mai però si afferma o si sottintende che tali persone sono ugualmente peccatrici. Il medesimo orientamento mantengono anche eminenti commentatori evangelici del Novecento: v. i citati J. Schmid e A. Plummer e inoltre L. Fillion in *La sainte Bible commentée d'après la vulgate*, VII, Paris, 1925. Anche la Grande Enciclopedia Greca, vol. XVI, Atene, procede nella medesima direzione, nella presunzione che sarebbe stato un po' difficile che una prostituta, cioè una peccatrice pubblica, avrebbe potuto essere ammessa nella esclusiva cerchia dei dodici Apostoli.

20) Oltre che negli *Inni di Romanòs*, anche in *Orazioni*, ed. Fos(Luce), Atene, 1959; in *Mensile di Luglio*, ed. Fos, Atene, 1974; in *Pentecostario*, ecc.



del XX secolo, che comunque avrà il privilegio di annoverare il maggior numero di testi.

5. - Nella letteratura greca uno dei primi riferimenti, e fors'anche il primo ad opera di un poeta non anonimo, alla vicenda di Maria Maddalena è quello di Leonardos Dallaportas, scrittore cretese vissuto tra la metà del XIV secolo e il primo quarto del XV secolo e di cui poco si conosce a parte la stranezza dell'essere di fede ortodossa con un nome italiano grecizzato.

La sua opera di maggior respiro ed impegno poetico s'intitola *Versi lamentevoli composti in prigione che si cantano nel Pianto Funebre*,<sup>21</sup> un racconto assai felice della descrizione evangelica della vita e della morte di Gesù Cristo, con speciale attenzione agli avvenimenti legati alla presenza di Maria Maddalena, appassionata penitente e ardente di devozione per il Signore:

Crollate, montagne su di me, schiacciatemi, montagne,  
sole, vèstiti di nero, si spengano i tuoi raggi,  
e tu luna sin da ora non brilli più il tuo lume.  
E sette cieli degnate, con gli angeli e gli arcangeli,  
Serafini e Cherubini e tutti e nove gli Ordini:  
piangiamo il nostro creatore ed il maestro nostro  
e insieme con lui tutti moriamo anche noi.

.....  
Che tu sia maledetto, Giuda Iscariota falso

.....  
Allora la Maddalena dolente senza fine  
s'avvicina alla Madonna e cade lì svenuta.

L'ispirazione di Dellaportas, genuina e sorgiva, riflette le tradizionali "Lamentazioni della Madonna", che la poesia popolare esprime con vivissimo, sanguinante sentimento. In questa esaltazione della vita e della morte di Gesù Maria Maddalena occupa uno spazio centrale, di elevata drammaticità e pregnante verità: è uno dei personaggi più convincenti e spontanei, che il poeta rende ancor più immediato rispetto all'esposizione dei Vangeli, vivificandolo nel linguaggio del comune volgare di grande animazione ritmica e vivacità lessicale.

---

21) L. Dallaportas, *Poesie* (1403-1411), ed. critica Accademia di Atene, Atene, 1995.

Tra il XV ed il XVI secolo fiorì a Creta il genere poetico del racconto in versi di tutta la Sacra Scrittura, sulla falsariga di analoghe opere che erano in auge nella letteratura dell'Europa occidentale. Un genere, questo, sconosciuto nei precedenti annali letterari bizantini, come pure nella Grecia continentale. E sempre di un esponente cretese, Jorgos Chumnos, fiorito verso la fine del XV secolo, è il poema *Cosmogenesi*, narrazione dei primi due libri del Vecchio Testamento, la Genesi e l'Esodo.

Più o meno al medesimo periodo appartiene un lunghissimo testo poetico (5.329 versi), anonimo, forse composto da un religioso cattolico di linguamadre greca, vissuto a Creta, il quale elabora la sua opera dal titolo *Vecchio e Nuovo Testamento*<sup>22</sup> attingendo non pochi elementi testuali, narrativi e tecnici da fonti occidentali.

Maria Maddalena vi appare in più punti del poema ed è forse l'unico caso letterario in cui essa s'identifica con Maria, la sorella di Lazzaro, già peccatrice, poi pentita e perseverante seguace, anzi esemplare discepolo di Gesù:

Lazzaro morì allora a Betania,  
e aveva per sorella Marta e anche Maria,  
chiamata Maddalena, che nel peccato visse  
nelle tante seduzioni del mondo avviluppata,  
ma nel grande pentimento restituita alla verità  
alunna di Gesù divenne *più di ogni altra*.

Ed è quindi anche Maria Maddalena la donna che entra nella casa di Simon, dove Gesù è invitato a cena, e

Stava seduta la Madonna a fianco di suo figlio  
e ai piedi del suo Dio stava Maria Maddalena.  
S'alza la Maddalena e una boccetta di alabastro  
tiene piena d'unguento prezioso come un castello,  
e lo versa sul capo di Gesù ed era tanto  
che fin giù ai suoi piedi scivolò.<sup>23</sup>

Di fronte a Maria Maddalena gli altri personaggi del racconto evangelico sbiadiscono. Maria Maddalena è sempre presente, appassionata,

---

22) *Vecchio e Nuovo Testamento*, ed. critica a cura di Nikolas M. Panajotakis, Istituto Greco di Studi Bizantini e Postbizantini di Venezia, Venezia, 2004.

23) cfr. Giovanni 12, 2; Matteo 26, 6-13; Marco 14, 3-9; Luca 7, 37seg.

tragicamente partecipe alla passione del Cristo e della Vergine Maria.<sup>24</sup>  
E' l'unica donna che davanti alla Croce è nominata insieme con la  
Madonna:

Con Maria Maddalena e San Giovanni  
la madre dolorosa al figlio s'avvicina.  
S'appressa alla croce e cade svenuta  
e Giovanni e la Maddalena la sorreggono.

.....  
E Maria Maddalena, l'amatissima,  
si prostra la croce abbraccia nel gran dolore.  
Con le sue labbra sante del suo maestro il sangue  
bacia come scorre là dove stringe la croce

.....  
Piange la Maddalena ai piedi del Cristo.

E più tardi ancora Maria Maddalena sta lì, insonne, davanti al sepolcro, inquieta per l'assenza del maestro, una scomparsa inaccettabile e insostenibile, e poi palpitante di felicità nell'udire da Gesù il suo nome: "Maria!" e nel rispondere: "Rabbuni!"(Maestro). E infine portatrice del perfetto privilegio, lei sola e solo lei:

Corre Maria la Maddalena e trova gli Apostoli,  
e gli dice che ha veduto il Cristo, e tutti li rallegra.

E' questo, in sostanza, il trionfo della Donna nelle vicende evangeliche per il tramite di Maria di Magdala alla quale è concesso il diritto esclusivo sia di assistere alla prova della Resurrezione sia di annunciare la lieta novella a tutti gli altri, compresi i Discepoli, smarriti e dispersi e perfino increduli, come viene raccontato nel testo dialogico del sacerdote ortodosso di Chios Michail Vestarchis, che intorno al 1650 scrive i *Versi civili espressi in forma di dialogo e composti per la resurrezione del nostro Signore Gesù Cristo*,<sup>25</sup> dove lo stesso Giovanni, dapprima, e poi anche Pietro, anticipando la poca fede di Tommaso, paiono del tutto scet-

---

24) Nel testo dell'anonimo, ma comunque in genere nella lingua greca, viene spesso utilizzato un vocabolo di grande impatto emotivo e metaforico: *Dèspina*, ovvero Dòmina, il francese Notre Dame.

25) *Versi inediti del teatro religioso del XII sec. Opere dei sacerdoti ortodossi di Chios M. Vestarchis, G. Kondaratos, G. Prossopsàs*, ed. critica di M.I. Manùssakas e V. Puchner, Accademia di Atene, Atene, 2000.

tici all'idea di un Gesù risorto, come dallo stesso preannunciato, e addirittura tacciano il messaggio di Maria Maddalena di "discorso sciocco e parole malfidate e paure femminili"(Giovanni), mentre l'atteggiamento di Pietro è, come al solito, dubitante e incerto ("che l'abbiano rubato o davvero è risorto di sicuro?/ non so cosa dire...").

Così è ancora Maria Maddalena l'araldo della assoluta fiducia nella parola di Gesù, ancor più dopo il suo incontro fuori dal sepolcro con lo stesso Gesù, che le chiede:

Di' anche ai miei Apostoli, ai miei fratelli  
che dai morti son risorto come vita nel mondo.

Non può essere maggiore il contrasto tra questa donna, che crede in modo si direbbe sovrumano nella testimonianza del Cristo senza neanche far parte della ristretta, *maschile* cerchia dei discepoli "ufficiali" e questi ultimi regolarmente poco propensi a lasciarsi persuadere persino dal loro stesso Maestro, pur assicurando a parole di credere ciecamente in Lui, dominati dalle paure della esitazione, diretta dimostrazione di inaffidabilità, diffidenza e sfiducia.

6. - Mentre sin qui le manifestazioni letterarie aventi per oggetto tematiche religiose si riducevano nella generalità dei casi ad una interpretazione in versi (e spesso copiatura), più o meno esteticamente valida, di interi libri del Vecchio e del Nuovo Testamento, nella quale nessun spazio era (nè poteva essere) riservato alla *personale* visione e creazione di ogni autore, che peraltro di solito era un ecclesiastico, con tutti i limiti etico-psicologici e dottrinali che ciò comportava, dopo l'istituzione del nuovo Stato ellenico (1832) e nelle vicissitudini letterarie che ne seguirono, poeti e scrittori esclusivamente laici enunciano nelle loro opere, ciascuno secondo i propri convincimenti, originali idee e idealità su fatti attinenti sopra tutto alla lezione evangelica, di fatto escludendo quasi totalmente eventi e personaggi di origine o ispirazione biblica.

Entro questo ambito e nel particolare riferimento alla figura della Maddalena, va segnalata la più importante caratteristica della produzione poetica che s'impenna sulla persona di Maria di Magdala: questa, paradossalmente, anziché tratteggiata secondo la tradizionale concezione ortodossa (v. *supra*) che in essa scorge uno dei più luminosi esempi di saggezza morale e di eroismo di fede, viene inquadrata nell'immagine

della donna peccatrice pentita come delineata nella dottrina ecclesiastica occidentale cattolica dopo Gregorio Magno.

Panajotis Sutsos(1806-1868) pubblica nel 1839 un'opera teatrale drammatica dal titolo *Il Messia o La Passione di Gesù Cristo*,<sup>26</sup> poi rappresentata ad Atene con discreto successo – un'opera da alcuni classificata come “dramma religioso”<sup>27</sup> e da altri piuttosto come “dramma sociale”<sup>28</sup> in considerazione delle tendenze politico-sociali dell'autore, fortemente ostile all'istituzione monarchica appena installatasi, o meglio imposta in Grecia dalla dinastia reale germanica, e favorevole invece a quel regime democratico che riuscì finalmente ad emergere nel 1843 purtroppo solo per un brevissimo periodo prima di essere sopraffatto da una ben più duratura restaurazione della dinastia reale sassone.

E' palese nel *Messia* l'identificazione della resurrezione del Cristo con l'auspicato risorgimento sociale della nazione greca e in questo contesto Maria Maddalena chiaramente rappresenta la complessa espressività della parallela redenzione/liberazione riflesso dell'analogia Cristo/popolo.

Alla fine del dramma si rivela la significazione di tale corrispondenza come una duplice aspettativa di trionfo:

Pietro(rivolto a tutti gli Apostoli)

Udite daccapo: mi viene incontro correndo  
Maria Maddalena e mi dice: “Che scena!  
Mi avvicinavo alla sua tomba quando d'un tratto  
vidi rovesciata la placca di marmo del sepolcro,  
e un angelo agitava il lampo come una lancia,  
candido, come i superbi e innevati monti.  
E mi disse l'Angelo, con un'aria tranquilla:  
- Cosa vuoi, donna? Cerchi Gesù il Nazareno?  
E' risorto dalla tomba! – e mi volsi e, oh che luce!  
era lì Gesù proprio davanti a me!”

cosicchè nell'esaltazione del Cristo risorto il fervore di Maria Maddalena riverbera la speranzosa aspettativa della rinascita sociale del popolo greco in un futuro di ampie dimensioni. In questa prospettiva il pensiero di P. Sutsos crea davvero una figura assolutamente nuova in Maria Mad-

---

26) P. Sutsos, *Il Messia o La Passione di Gesù Cristo*, Atene, 1839.

27) V. Puchner, *Lecture ed interpretazioni*, ed. greca Korfi, Atene, 2002.

28) N. Vaghenàs, *Alexandros Sutsos, l'esiliato del 1831*, ed. Nefeli, Atene, 1996.

dalena la cui azione si riveste di evidenti connotati politici.

Ancorata invece al racconto evangelico e all'insegnamento occidentale è la Maria Maddalena dell'omonima poesia di Nikos Ghennimatàs (1875-1931),<sup>29</sup> la grande peccatrice che giunge alla profonda umiliazione per poter attingere nell'intenso pentimento al doloroso, ma liberatore perdono:

L'hanno affranta le pene del peccato:  
non osa guardarlo negli occhi.  
Con la seta dei suoi capelli biondi  
in ginocchio, peccatrice, asciuga  
i suoi piedi che aveva prima profumato  
e attende che dall'Ade Egli la salvi.

.....  
La forza e insieme la bontà –  
si china il salvatore verso di lei che piange:  
- alzati, Maddalena! dolcemente le dice  
è avvenuto ciò che adesso stai pregando:  
ti salva l'amore che arde nel tuo petto.  
Fino a ieri la menzogna, oggi la verità.

Non poteva non riferirsi all'immagine di Maria Maddalena il poeta di Zante Stefanos Martzokis(1855-1913)<sup>30</sup> se si consideri il fatto che, secondo la tradizione, è stata proprio la Maddalena a convertire gli abitanti dell'isola al cristianesimo.

La donna vi appare nella classica versione di “pentita/con la sua ricca chioma sciolta” sugli omeri, dischiusa alla luminosa aspettativa di un incontro con Dio foriero di sublime estasi:

Dal momento in cui pallida, pentita  
con la sua ricca chioma sciolta  
stava ammutolita, inginocchiata  
davanti al nuovo Messia la bella Maddalena

anche se poi è parimenti inevitabile la delusione dell'uomo cristiano di fronte all'assenza di Cristo stesso nei cuori umani, un'assenza non colmata dalle “tante Maddalene” presenti nel mondo. E la domanda è

---

29) N. Ghennimatàs, *Canzoni*, Atene, 1901.

30) S. Martzokis, *Poesie*, Atene, 1901.

impellente: a che pro' il pentimento se contemporaneamente il cuore non accoglie e conserva colui che è per eccellenza il dono del perdono?

Così

Quante gioie ci crea la giovane beltà  
e quante amare versiamo lacrime:  
quante Maddalene vede lo sguardo  
ma nessuno scorge un Cristo

in tal modo si esprime la pessimistica connessione tra l'anelito al perfezionamento dell'anima tramite il pentimento e l'impossibilità dell'incontro con Dio che attende al capolinea del cammino.

7. - Ben diverso e ben più articolato e partecipe l'approccio alla figura della Maddalena da parte di Anghelos Sikelianòs (1884-1951): è evidente che, così come delineata nella poesia dal titolo *Maddalena*, questa non ha nulla a che vedere con la donna insignificante presentata nel racconto evangelico. Al contrario, nella concezione di Sikelianòs la Maddalena risplende di eccezionale bellezza, "glorificata da tutta la voluttà che nelle sue viscere ha fremuto", mentre tutti i suoi attributi fisici manifestano una misura fuori dal comune, propria solo ad una prostituta di superiore livello e, si direbbe addirittura, dignità:

sciolto l'innumerabile bagliore dei capelli

che illumina d'un tratto il luogo conviviale, mentre nel contempo si diffonde

l'onda di un traboccante respiro di Maggio.

Sikelianòs segue una traccia non unitaria nel riportare l'episodio: in parte si rifà a Luca (7, 37-38 e 7, 44-45) e in parte a Giovanni (12, 4-5), coordinando tuttavia poeticamente le due versioni in un'originale interpretazione che conferisce all'evento nuova e vigorosa forza espressiva. La sola differenza, e anch'essa sostanzialmente non influente, riguarda la persona presso la quale Gesù si ferma a pranzo: un Fariseo, in Luca, un doganiere, in Sikelianòs, entrambe però tipici modelli di un atteggiamento pratico-etico negativo, censurabile e anticristiano.

Al particolare splendore personale che contraddistingue l'ingresso in scena di Maria di Magdala corrisponde esattamente la pari intensità del sentimento di penitenza della donna e la sua profondissima, tragica umiliazione, nell'intimo somatizzata e senza fine: "non finisce/di versare il suo pianto splendida fonte".

Così, l'intera presenza della Maddalena si svolge in termini di superlatività. All'esaltante descrizione del cospetto fisico fa riscontro la celebrazione della nobiltà spirituale che pone Maddalena sul piedistallo di una esemplarità unica ed eterna. Per molti versi questa Maddalena segue, come è stato giustamente notato,<sup>31</sup> il filo conduttore tracciato da Maurice Maeterlinck nella sua opera teatrale *Maria Maddalena*, tradotta in greco nel 1916, due anni prima della composizione di Sikelianòs. E questi, come più tardi accadrà anche con Nikos Kasantzakis, adotta per la Maddalena della sua grande composizione poetica<sup>32</sup> la medesima irradiazione simbolistica psichico-fisica con la quale Maeterlinck aveva dotato la Maddalena del suo dramma, con molta probabilità traendo ispirazione da una visita presso il monastero di Simon Petra dove viene custodito un pezzo della reliquia della Santa, come sembrerebbe risulti nei versi conclusivi della X parte dal titolo *Gesù a Betania*:

Maddalena, Maddalena, grande stella del desiderio:  
anche me fedele hai fatto salire al monastero  
per baciare reliquia la Tua mano inestimabile:  
e ponendovi le mie labbra, era calda ancora!

Decisamente molto aderente alla concezione della chiesa cattolica (occidentale) si presenta il contenuto della poesia *Maddalena* di Lila Karakàlu-Karanikòla(1906-1986).<sup>33</sup> La donna peccatrice, delusa dalla sciaguratezza e sterilità di una vita inutilmente offerta all'inconsistente gioia della voluttà, trova nel pentimento la forza di uscirne e comparire, supplice, davanti alla Croce di Gesù:

Torno a Te. Nella materia ho cercato  
la felicità, ma solo ho trovato malvagità,  
orribili veleni

.....

---

31) K. Kefalea, *Noli me tangere*, ed. Indiktos, Atene, 2004.

32) A. Sikelianòs, *Lirikòs Vios* (Vita Lirica), ed. Gli Amici del Libro, Atene, 1946-47 e succ. ed. Ikaros, Atene, 1965 seg. La poesia *Maddalena* fa parte della composizione *La Pasqua dei Greci*

33) L. Karakalu-Karanikola, *Insomnie*, Atene, 1932.



Sono partita!

.....  
E un'alba è giunta che la sventura  
m'ha trovata soffocata nel pianto

e

Un angolo ho cercato di quiete  
accanto al mio focolare spento  
per raccogliere i miseri cenci del mio corpo  
nel buio.

E' palese il totale distacco da qualsiasi riferimento al racconto dei Vangeli. A rigore è appena possibile vedervi lo sviluppo di una drammatica narrazione di disperazioni carnali e psicologiche, lungo una annosa inconcludente ricerca ("Torno a Te!/dal lungo aspro cammino/in cui cercavo da anni finchè T'ho trovato") finalmente giunta al capolinea del definitivo incontro col Cristo.

Anche per la *Maddalena* di Theodoros Xidis(1910-1984)<sup>34</sup> il film di una vita trascorre nella poesia (edita nel 1934): una disastrosa esistenza di prostituta "di basso rango" con "amanti da trivio, pirati di anime", sogni nostalgici di tepori materni e laceranti disconoscimenti familiari. Ma

Gli unguenti che ti porto e i profumi  
racchiudono una purezza addormentata  
che alcuni malvagi hanno profanato  
nella strada della mia squallida vita

con ciò venendo introdotto l'importante elemento dell'originaria innocenza sentimentalmente offerta nella fragranza degli aromi versati ai piedi del Salvatore, "divina speranza degli addolorati", tanto da permettere di aver la forza di una suprema vittoria morale:

dire dal più profondo di me  
"Non son più, come prima, una prostituta".

8. - Una diversa, del tutto divergente visuale si schiude invece nella

---

34) T. Xidis, *Momenti di quiete*, Atene, 1934.

concezione elaborata da Lili Jakovidu-Patrikiu(1900-1985)<sup>35</sup> che nella composizione dal titolo *Maria Maddalena*, ugualmente pubblicata nel 1934, descrive l'assunzione della donna nei cieli, santa per amore e santificata nell'amore

Gli angeli ti prendevano e t'innalzavano sulle loro ali  
là dove dischiusi i cieli attendevano te:  
erano essi la tua patria ed eri tu la loro gioia,  
Maria Maddalena

.....  
A te la grazia fu data di vedere il tuo amore  
stare ad aspettarti Signore e Dio:  
i Suoi piedi profumasti ed avvolgesti  
nei tuoi capelli, gioia.

Nessun cenno, tuttavia, ad una Maria di Magdala peccatrice pentita: solo, e grande titolo di merito, il traboccante sentimento d'amore che eleva all'eterna grazia della visione divina, e ciò pure lungo il filo conduttore della narrazione evangelica chiaramente però riscattata e trasfigurata dall'eccezionale personaggio che è la Maddalena avvolto e magnificato nella gloria del suo parimenti eccezionale amore:

Ti fu dato di trovare lo Sposo e di amare con tutto  
ciò che in sé racchiude la forza di fascino della donna,  
di divenir del Risorto la prima testimone  
e l'inno glorificante

fino ad andare incontro alla "luce del paradiso", eternamente memore delle "Sue parole" udite "china ai Suoi piedi". Una Maria Maddalena, quindi, trionfante per propria virtù ed eroismo.

Ed è questo stesso smisurato amore che domina la scena e impone i suoi imprescrittibili diritti nella poesia *O Signore* di Panajotis Kanelòpulos (1902-1986)<sup>36</sup> anche se a termini invertiti, laddove il discorso ha per centro Gesù Cristo e la sua crocifissione, "trionfo dell'amore", e in questa centralità l'immagine di Maria Maddalena spicca nella luminosità delle "lacrime d'amore":

---

35) L. Jakovidu-Patrikiu, *Quaranta canzoni*, ed. Kiklos, Atene, 1934.

36) P. Kanellòpulos (Emos Avrilios), *Semplici Suoni*, Atene, 1939.

ma erano lacrime d'amore, naturalmente versate,  
che Ti accompagnarono alla Tua ultima dimora.  
Quando gli occhi piangenti vedesti della Maddalena  
la chiamasti (e Ti riconobbe): "Maria!"  
*le lacrime hanno risorto il Tuo corpo.*

così Maria Maddalena diviene il veicolo della resurrezione di Gesù,<sup>37</sup>  
nel nuovo battesimo resurrezionale delle lacrime d'amore.

Molto più tardi, nel 2001, la poetessa Lena Pappà(1932) parlerà  
ancora d'amore, anzi dell'Amore che avvera e realizza l'umana natura,  
rifacendosi ad una tradizione,<sup>38</sup> secondo la quale Maria era una peccatrice  
che viveva in località Màgdala, la quale, liberata da sette demoni ad opera  
di Gesù, seguì il suo insegnamento, si pentì dei suoi peccati e, dopo la  
resurrezione, si ritirò in una caverna, dove visse 30 anni nella penitenza, e  
mori ad Efeso; la sua spoglia fu portata a Costantinopoli dall'imperatore  
Leone il Saggio nel 980 ed ivi venerata come santa.

Questa

Donna di molti  
prescelta dall'Uno

è proprio quella alla quale viene assicurato "ti sono rimessi i peccati,  
va' in pace" ed essa in questa pace durata trenta anni "nella voluttà della  
privazione" si rifugia sotto la "grande ala bianca" dello Sposo "dolcissimo,  
pieno d'indicibile amarezza e mitezza" compiendo il perfetto ciclo del-  
l'amore e attuando finalmente "l'incompiuto amore" nel superamento delle  
passioni umane, tanto da poter dire che

nulla più tremendamente bello di questo  
poté mai accadere ad una Donna

in ciò avendo in sorte il più straordinario privilegio cui un essere  
umano abbia mai potuto sperare.<sup>39</sup>

---

37) Già nel 1922 Kostas Várnalis nella poesia *La Maddalena* aveva scritto: "Ed io ti resuscite-  
rò!", massima espressione d'amore di M.M.

38) Riflessa nella v. "Maria Maddalena" della Moderna Enciclopedia Eleftherudakis, vol. XVII,  
ed. N. Nikas, Atene.

39) I. Pappà, *Poesie*, ed. Armòs, Atene, 2001.

9. – Parlando di Maria Maddalena non è ovviamente possibile fare a meno di includervi l'amore, non solo nel significato di affetto/affezione sentimentale, ma addirittura anche in quello di passione sensuale/eros, come in seguito si avrà modo di rilevare esaminando come Nikos Kasantzakis,<sup>40</sup> nella sua tragedia in versi *Cristo*, idea e compone i lineamenti di questa donna unica nella religione cristiana, nella più compiuta ed essenziale rappresentazione che possa trovarsi nella letteratura ellenica.

Sottilmente intrisa d'amore è ogni parola, ogni espressione della poesia *Maddalena* di Dinos Christianòpulos(1931),<sup>41</sup> anche se solo negli ultimi versi esplicitamente fa finalmente la sua apparizione la stessa parola "amore", nel duplice termine e valore semantico di *αγάπη* e *έρωτας*: un amore che traspare, trasuda perfino nella più insignificante, corrente locuzione, enfatizzandone il senso letterale e il vissuto sentimentale:

L'ho distinto subito appena visto, frequentavo regolarmente la sua predicazione:  
ho anche venduto un poderino della mia zia per poter seguirlo.  
Ma quando ormai avevo speso tutto, decisi di vendere anche il mio corpo

.....  
Per star con lui correvo dal Tempio al porto,  
dalla città al Monte degli Ulivi.

Signor profumiere, fammi un piccolo sconto per favore.  
Per un flacone di alabastro non bastano i miei risparmi.  
Ma io devo prendere questo unguento di quaranta profumi.  
Con questo unguento spalmerò i suoi piedi,  
con questi capelli asciugherò i suoi piedi,  
con queste labbra bacerò i suoi piedi nobili e immacolati.  
Lo so, questo unguento è troppo per il pentimento,  
ma è poco per l'amore.

Che passione in queste parole! Che dolce aspettativa di compiere i desiderati teneri gesti di questo amore! E che trepidazione di superare

---

40) La trattazione della tematica di Maria Maddalena, con tutte le implicazioni etiche, fisiche e metafisiche che tale personaggio include nella sua presenza nella vita, nella morte e nella resurrezione di Gesù, trova in N. Kasantzakis il maggior respiro poetico e il più complesso ragionamento. D'altronde la figura di M.M. appare altresì in altre sue due opere: nel romanzo *L'ultima tentazione* (1954) e in una poesia dal titolo *Cristo* contenuta nella raccolta *Terzine*, composizione articolata scritta in terzine dantesche, edita postuma nel 1960.

41) D. Christianòpulos, *Epoca di vacche magre*, ed. Kochlias, Salonico, 1950.

ogni ostacolo per poter avverare finalmente il sentimento d'amore!

E'indubbiamente originale l'interpretazione di Christianopulos: Maria Maddalena si prostituisce non per vizio o per desiderio di lusso, ma per aver la possibilità economica di seguire Gesù nei percorsi del suo insegnamento in tutta la Palestina. Un comportamento generoso, pur essendo peccaminoso, e viceversa. Ma è l'amore che lo impone, è la legge dell'amore che esige che Maria Maddalena diventi e sia ogni giorno viva testimonianza della quotidiana deposizione di Cristo.

In fondo, anche qui in un certo modo un po' "lo scopo giustifica i mezzi", anche se non del tutto, giacchè la coscienza della trasgressione rimane sempre vigile malgrado tutto, sì che diventa immediatamente indispensabile attingere lo sbocco del pentimento, la sola via, dolorosa, che nobilita l'amore e porta sicuramente alla compiutezza della comunione con Gesù e con Dio:

perchè, signore, l'amore m'infiama la fede e l'amore mi conduce al pentimento

nella aspettativa e nella prospettiva della redenzione e della salvezza. E già Maria Maddalena intuisce l'unicità e l'universalità della sua figura nelle secolari vicissitudini dell'umanità percepandone la particolarissima prerogativa:

e forse il mio nome rimarrà in eterno come il simbolo di coloro che furono salvati e redenti *perchè hanno molto amato*

nella vicendevole relazione amore/perdono, come Christianopulos parafrasa la lezione evangelica(Luca 7, 47): "se i suoi peccati, i suoi tanti peccati le sono stati perdonati, è a causa del suo grande amore".

10. - Nel 1914 Nikos Kasantzakis(1883-1957) compie, insieme ad Anghelos Sikelianòs, una visita (e forse in parte viaggio di pellegrinaggio) ai monasteri del Monte Athos. L'incontro con quel mondo così particolare, per più versi quasi al di là del reale, avvolto in una impressionante, si direbbe primordiale, atmosfera di spiritualità e devozione nella cornice di un'architettura ecclesiastica estremamente suggestiva e di una incredibile ricchezza di cimeli sacri, pergamene, icone, incunaboli e volumi preziosissimi, tocca intensamente la sua sensibilità. Egli vi corrisponde con

la stesura della tragedia *Cristo*, in versi di tredici sillabe, musicali, fluenti, quasi prosastici, ma poderosi di espressività e varietà ritmica.

E' questo il componimento nel quale il personaggio di Maria Maddalena trova la più complessa, e per certi aspetti rivoluzionaria, descrizione rappresentativa che si possa riscontrare presso gli autori greci, poeti o prosatori, di ogni tempo.

Se ne cercherà qui di analizzare alcuni punti di maggior interesse, non potendo ovviamente soffermarsi sui più di 150 versi che più direttamente attengono alla presenza e atteggiamento della Maddalena nell'economia dell'opera dello scrittore cretese.

Innanzitutto non va dimenticato che concettualmente la figura di Maria di Magdala come elaborata da Kasantzakis variamente ricalca la Maria Maddalena del già citato M. Maeterlinck nella sua omonima *pièce* teatrale, pubblicata nel 1916 (mentre il testo di Kasantzakis è stato scritto nel periodo 1915-1921), che d'altronde nel 1918 aveva fornito, come s'è visto, anche ad A. Sikelianòs spunti per la sua creazione poetica della Maddalena.

Kasantzakis introduce la conoscenza di Maria Maddalena attraverso l'esposizione fattane da un terzo personaggio: così si viene a sapere che la Maddalena è una prostituta i cui servizi, rinomati e cari, richiamano uomini da tutte le parti della terra, fino al giorno in cui il passaggio di Gesù davanti alla porta di casa della donna ne sconvolge la vita in modo drammaticamente intimo e definitivo:

e subito fremettero le viscere della prostituta,  
come se nel suo ventre devastato un bambino avesse scalciato.

E' la rivelazione dell'Amore! Un fulmine esistenziale che squasserà dalle fondamenta l'abitudinaria staticità nella depravazione della donna e le dischiuderà la lunga, anche dolorosa ma esaltante, prospettica visione di vita fino alla Resurrezione.

Gesù si reca a cena in casa del Fariseo o del Doganiere, non ha importanza, e Maria di Magdala

senza chiuder la porta del cortile  
si slancia dietro di lui gridando: "Rabbi,  
Rabbi, compatiscimi, Diletto, guardami!"

La sua è l'invocazione del perdono supremo nel battesimo dell'amore supremo, ultraumano, ultranaturale – un battesimo di incrollabile fede, dolorante di colpe e peccati, ma creatore di nuove, catalizzanti felicità:

Sui suoi piedi versa gli unguenti e scioglie  
per terra i riccioli selvaggi dei suoi capelli, piange e ride

sì, la grande felicità non si esprime in una liberatrice miscela di riso e di pianto?

Questo, dunque, il quadro di presentazione di Maria Maddalena, che poi personalmente “si racconta” e definisce il nesso che indissolubilmente la collega con il Verbo fatto Uomo:

come amore della terra batte il mio seno delicatamente  
il grande cielo e accolgo, china,  
con gioia e dolore...la Parola

e la Parola – la Buona Novella che Gesù sparge nei cuori degli uomini e ne rivoluziona il destino, è “il bambino che scalcia nel devastato ventre” di Maria redenta che anticipa e preannuncia il Dio risorto come una nuova nascita nell'Eternità.

Del tutto unica nell'ambito evangelico è la relazione tra Cristo e Maria Maddalena, che Kasantzakis accentua ancor di più esaltando, si direbbe, la “propedeuticità” della Maddalena rispetto a Gesù, la cui resurrezione non sarebbe pensabile senza l'aspettativa della resurrezione che Maria Maddalena nutre in sé, glorifica ed è

la speranza (che) mi divorava le viscere come bambino.

Così, nel messaggio universale che Gesù tramanda attraverso la fondamentale testimonianza di Maria Maddalena, questa si colloca su un livello di assoluto privilegio, addirittura più importante della stessa Madre Maria. Così la Maddalena è sempre la prima a vedere (“Sì, l'ho visto!”) e a udire (“Maria!”); è la sola presente quando tutti gli altri sono distanti:

Ero io che, quando tutti i tuoi, da lontano  
guardando la croce, dispersi ti piangevano,  
compagna stavo al tuo fianco, e in piedi,

sul volto, sulle mani, sul mio grembiule accoglievo  
denso, caldo, come pioggia estiva, il tuo sangue.

ed è lei che sente la resurrezione di Gesù come se davvero partorisce nell'“urlo delle mie viscere”, e ne cerca la conferma e “come veltro selvatico” fruga nel giardino, nel pozzo, sposta i rami degli alberi ridendo e piangendo e grida “Rabbi, Rabbi, mio caro, comparisci!”, perchè sa, la sola e prima di ogni altro, che Egli è risorto e sarà lei a cui rivolgerà la prima parola.

Alla fine sarà ancora lo sconfinato amore che creerà la trasformazione e, perchè no?, la perfetta identificazione Dio-Uomo nello Spirito dell'universale santità preconizzata al compimento del Tempo.

E mentre al primo riscontro Gesù

come nuvola mi sembrò che vapore, come foschia leggerissima

.....  
tutto anima era il suo corpo e nel profondo  
vi scorgevo Gerusalemme risplendere e tutto  
il tenebroso Golgota con gli ulivi e in lontananza  
rilucente sui ciottoli svaporare il Giordano

l'intensità della partecipazione all'essenza di Cristo diventa del tutto assorbente, la visione sublimata del suo corpo “in forma di pura anima” si concreta (ed è questa la novità più singolare del pensiero di Kasantzakis) e acquisisce consistenza terrena, in tal modo ripetendo ancora la propria nascita, questa volta da adulto (“e il Verbo si fece carne e abitò tra noi”), nuovamente fatto Dio-Uomo attraverso l'offerta della Passione:

Ed io china, immersa nel suo sangue, gridavo:  
“Ecco, Signore, il mio cuore!”. Tacevo, e di nuovo:  
“Ecco, Signore, il mio cuore!” gemevo piangendo

e questa nuova nascita carnale realizza il compimento del destino di Maria Maddalena lungo tutto il percorso parallelo alla vita di Gesù – un destino che la stessa Maddalena intende come inevitabile parto non di un Gesù infante, ma di un Cristo eternamente risorto, essa stessa sbigottita, incredula, quasi colpevole, tanta è la grazia ricevuta e la gloria di essere stata la depositaria del trionfo di Cristo sulla morte:

e sempre più carne



solida, calda diventava il nostro Cristo, Pietro,  
perdonami, mio Dio! era come se io l'avessi partorito!

in tal senso anche Maria Maddalena trionfa consapevole matrice della Parola e della Resurrezione intese come suprema lezione della prospettiva cristiana; e in tal senso la figura di Maria Maddalena rappresenta la paradigmatica espressione di sensibilità all'insegnamento e alle ragioni dell'esistenza del Cristo, nonché della coscienza di una diretta, imprescindibile, quasi materna (un'altra madre) partecipazione ai fini essenziali dell'essenza del Cristo.

11. - Contrariamente a Kasantzakis il ravvedimento della *Maddalena*<sup>42</sup> di Kostas Várnalis(1884-1974), anch'essa ricca prostituta di lusso, non avviene come “un lampo improvviso”, ma “a poco a poco” e dopo “la terza o quarta volta”

la mia mente cominciò a rabbrivire  
e quando alzasti lo sguardo, non potei resistere a guardarti.

Peraltro molto diversa è la collocazione ideologica che giustifica il comportamento di Maria Maddalena e la sua radicale conversione, ciò che non poteva essere altrimenti inquadrato ove si consideri la fede e cultura politica di Varnalis.

Un altro punto in cui diametralmente si oppone a Kasantzakis concerne la natura di Gesù Cristo agli occhi della Maddalena. In Kasantzakis la certezza della natura divina di Gesù costituisce il fulcro della condotta di Maria Maddalena e la linea direttrice di ogni suo pensiero. Il comunista Varnalis è logico che in Cristo, attraverso la mente e gli occhi della Maddalena, veda unicamente una natura umana:

Io sola, che ero donna comune e fango, ho sentito  
quanto eri uomo, Cristo!

In tal modo viene posto l'indirizzo preciso della concezione varnalisiana relativa alla consistenza della presenza storica di Gesù e al conseguente rapporto che lo lega alla Maddalena, e nello stesso tempo vengono implicitamente precisati i contorni e i fini politico-sociali della progres-

---

42) K. Várnalis, *La luce che arde*, ed. Gràmata, Alessandria, 1922.

sione didattica del Cristo rispetto al popolo(e per estensione: ad ogni essere umano) destinatario della parola e del gesto sacrificale della vita.

Lo scontro tra il “socialismo” di Cristo e il “capitalismo” degli avversari depositari del potere riguarda unicamente il popolo che, nella dottrina annunciata da Gesù (la “Buona Novella”) troverà la liberazione da tutte le forme di servitù che lo incatenano a tale potere, mentre nelle intenzioni delle forze dominanti non può mai essere soggetto di diritti, ma solo oggetto di doveri, quindi in permanenza sottomesso.

A questo punto, tuttavia, appare poco, anzi per nulla chiara l’esclamazione finale di Maria Maddalena rivolta a Gesù: “Ed io ti resusciterò!”, tanto enigmatica quanto perentoria. E infelice, errata o campata in aria, per non pochi, non potendo considerarsi la conclusione di un inesistente precedente cammino riscattatorio della Maddalena.

D’altra parte, anche il presupposto intendimento di colorazione prettamente sociale cadrebbe come castello di carta leggendo i versi

Cose nuove non dicevi nè vecchie con parole nuove.  
Da molti e da tempo ogni cosa era stata detta.  
Ma avevi la forza di udire il silenzio dei cieli  
e tutto era per te (uomini e oggetti inanimati) vetro trasparente  
e per te limpido il cuore di Dio – e anche per me!

Purtroppo, la stupenda bellezza dell’enunciazione poetica del testo di Varnalis non trova nessuna corrispondenza anche nella lucidità concettuale del pensiero. Si tratta di indecifrabile intrico tra propositi di filosofia e pratica socialista, mai esplicitati, e mai sopiti o ignorati richiami di una, sia pure confusa e confondente, trascendenza divina.

Ed è forse in questi termini che va intesa l’incompatibilità che vi si riscontra fra natura umana di Cristo e potenzialità resurrezionale espressa da Maria Maddalena.

12. - Ma prima di concludere questa panoramica – comunque non esaustiva, e limitata alle più interessanti interpretazioni – sulla presenza di Maria di Magdala nella poesia greca dal XIV al XX secolo, non sarà superfluo soffermarsi anche ad un paio di autori che nella descrizione di questo personaggio, sicuramente tra i più affascinanti e singolari nella storia delle religioni e in particolare di quella cristiana, hanno proposto versioni del tutto eccentriche, fuori regola e al di là di ogni schematismo convenzionale, sopra tutto adottando un bonario impulso ironico, lonta-

nissimo dalla “serietà” dei “normali” studi del personaggio Maria Maddalena.

Già alla fine del XIX secolo Dimitrios Kokkos (1856-1891), un poeta in verità alquanto mediocre, scriveva sulla donna di Magdala dei versi “leggeri”, quasi canzonatori, quasi epigrammatici, secondo una logica che formalmente si presenta impeccabile, ma le cui conclusioni, spregiudicate assai, trovano non poche difficoltà di logica accoglienza.<sup>43</sup> D'altronde la situazione che viene narrata esprime un'insolenza che facilmente potrebbe definirsi gratuita, fine a se stessa, giacchè non ne è per nulla evidente una ragione plausibile:

Se la Maddalena fosse una bella ragazza come te,  
e si gettasse dolorosamente ai piedi di Cristo,  
subito Gesù perdonerebbe questa fatalona,  
ma egli stesso cadrebbe in un duplice peccato!  
Anche Cristo potrebbe sentire amore per la ragazza,  
solo che amando una peccatrice, anche lui cadrebbe nel peccato!

una situazione quindi di tutto scapito per Gesù Cristo, una supposizione estrema enunciata in sostanza solo per impressionare il lettore poichè, da una parte, ipotizza (e sta qui forse la sua unica originalità) una Maddalena dalle fattezze piuttosto sgraziate e, dall'altra, traccia una figura di Gesù virtualmente peccatrice, cioè possibile vittima di traviamiento, implicitamente intendendo che ciò potrebbe accadere a chi possiede solo una natura umana. In questo senso Kokkos anticiperebbe, già nel 1889 (anno di pubblicazione della poesia), ben 33 anni prima, il pensiero di K. Várnalis.

Conforme invece alla classica immagine di Maria Maddalena, che artisti e poeti hanno descritto nelle loro opere, è la rappresentazione che ne fa Fotis Ghiofillis(1887-1981) nel suo componimento *Rapsodia biblica*<sup>44</sup> in cui la donna, bella e ricca prostituta (“donna comune”) trionfa nel mezzo di un mondo pagano e lascivo nel quale essa, una Maddalena senza scrupoli, trova le più convincenti motivazioni per sentirsi del tutto a proprio agio e ben lontano dal ripudiare il proprio “lapsus” nè tantomeno pentirsene:

---

43) D. Kokkos, *Risate*, Atene, 1889.

44) Pubblicata nella rivista “Logotechnis”(Letterato), n. 7, ott. 1917, contiene una serie di storie in versi dove i vari personaggi del Nuovo Testamento vengono liberamente parodiati. Tra di essi c'è anche Maria Maddalena.

Nel centro, su un giaciglio dorato  
gran lussuriosa la Maddalena,  
bella costosissima donna comune,  
solo con una traspsrente sciarpa addosso.

Intorno a lei Fauni e Seleni,  
di prima e di infima categoria,  
sfrontati ballavano, ignudi,  
e lentamente muovevano i sederi.

I rubinetti vuotavano vino genuino.  
E galli e galline,  
caproni e capretti, ma anche agnelli,  
si rotolavano nella mangiatoia.

Un'atmosfera ed un ambiente, quindi, di estrema licenziosità avvolge la "vita pubblica" di Maria Maddalena, ed è praticamente la sola volta che il peccato di questa donna viene "dipinto" in tale esplicita maniera, in un'estensione simbolicamente di natura orgiastica.

L'arrivo di Gesù lascia la Maddalena indifferente, atteggiamento, questo, che consiste in un vero e proprio *hapax* nella letteratura (e poesia) greca di tutti i tempi:

E gridava Gesù: "Donna,  
sepolta in profonda morte,  
esci dal buio smisurato  
solo con l'anima nuda".

Ed essa con voce zuccherata  
rispose: "O Maestro,  
come far la monaca in convento?  
Mi piace questa mangiatoia".

Non solo la Maddalena non si pente della sua vita peccaminosa, ma altresì l'intervento di Gesù risulta sterile e inoperante. Due punti fondamentali della lezione evangelica, pertanto, vengono stravolti e capovolti, senza tuttavia con ciò sminuire l'eccezionalità del magistero del Cristo. Ancora una volta, comunque, un autore greco segue le tracce non dell'insegnamento dottrinale della chiesa ortodossa orientale sulla figura della Maddalena, come apparirebbe più plausibile, anche alla luce della edu-

cazione religiosa che dovrebbe costituire la base della analoga riflessione poetica e artistica, ma bensì i criteri direttivi della chiesa cattolica occidentale come esposti nel VI sec. da Gregorio Magno in poi.<sup>45</sup>

E' probabile che tale preferenza, sicuramente di sostanza e nullamente estetica, trovi la sua ragione di essere nel più impressionante impatto che provoca nell'immaginario non solo del popolo minuto, ma anche, a quanto sembra, del mondo dell'arte per ovvii motivi suggestionali rispetto al pubblico dei lettori, la "storia" di una grande peccatrice pentita, che caratterizza il convincimento dei credenti occidentali cattolici, piuttosto che la narrazione dell'esistenza virtuosa di una devota seguace di Cristo e delle sue elevate doti anacoretiche lungo un sacrificio trentennale, che distingue invece la credenza dei fedeli orientali ortodossi.

In ogni modo, indipendentemente da questa scelta programmatica, è sicuro che nell'ambito della poesia (e meno in quello della prosa) in Grecia il personaggio di Maria di Magdala ha esercitato (ed esercita) un fascino del tutto speciale, nelle maglie del quale ogni autore considera le proprie certezze e i propri sospetti alla ricerca di una figurazione che rifletta la sua personalità e la sua erudizione.

Nel complesso, assai vasto, dei poeti che alla Maddalena hanno dedicato uno o più contributi, quelli che compaiono nel presente saggio ne costituiscono, anche per logici motivi di spazio, solo una parte e per di più assai ristretta, sufficiente nondimeno, ritengo, a garantire una eloquente rassegna nel corso del tempo e quindi nel corso di tutte le mutazioni e variazioni filosofiche, storiche, esistenziali, culturali, sociali, economiche e spirituali avvenute negli ultimi 500 anni.

**Crescenzo Sangiglio**

---

45) v. Note 5 e 12, e par. 3.